



comunicato stampa 27/04/2015

Piemontese: «La violenza ultrà? Fenomeno che viene da lontano, e (entro certi limiti) addirittura fisiologico»

Lo sport, un elemento da maneggiare con cura, a partire dagli anni della scuola. E chi svolge il ruolo di educatore è investito di una grande responsabilità, per la quale non può bastare una preparazione improvvisata e limitata a pochi rudimenti tecnici. È questo il messaggio lanciato dall'**Ordine degli Psicologi della Liguria** all'indomani degli **ennesimi episodi di violenza ultrà**, che questa volta hanno macchiato il derby di Torino con scontri prima e durante il match.

Per **Enrico Piemontese**, docente al liceo classico Colombo e psicanalista, coordinatore del gruppo di lavoro di Psicologia dello Sport istituito dall'Ordine, «la violenza nello sport viene da lontano e, per comprenderla, non possiamo liquidarla a episodi di delinquenza ordinaria».

«Questo vale anche per la violenza ultrà – prosegue Piemontese –. Da professore di scuola superiore mi sono spesso confrontato con ragazzi che già frequentano con assiduità la gradinata, anche nelle sue frange più estreme. E ascoltando le loro testimonianze, quello che emerge è un mondo che si regge su rituali ben definiti, nel quale lo scontro fisico non è fine a sé stesso, ma testimonia di un bisogno di contatto che, per certi versi, è fisiologico nell'uomo».

Un mondo nel quale anche le parole sono importanti. «Interpellati sulle ragioni di questo bisogno di violenza, i ragazzi spesso rispondono dicendo che le loro, testualmente, non sono "botte", bensì "carezze", e arrivano a paragonare lo scontro fisico a quando "si poga in discoteca". Un impasto di passione, amore, odio e violenza, in cui l'unica regola è quella di affrontarsi a mani nude o comunque senza coltelli, lame né armi da fuoco. Chi viola questa regola è "un infame", e la polizia – il grande nemico – in un certo senso rappresenta però anche la salvezza, cioè l'elemento terzo che interviene a sedare una battaglia le cui stesse regole impongono abbia fine solo con l'arrivo delle forze dell'ordine».

Marco Gaviglio,
Ufficio Stampa Ordine degli Psicologi della Liguria